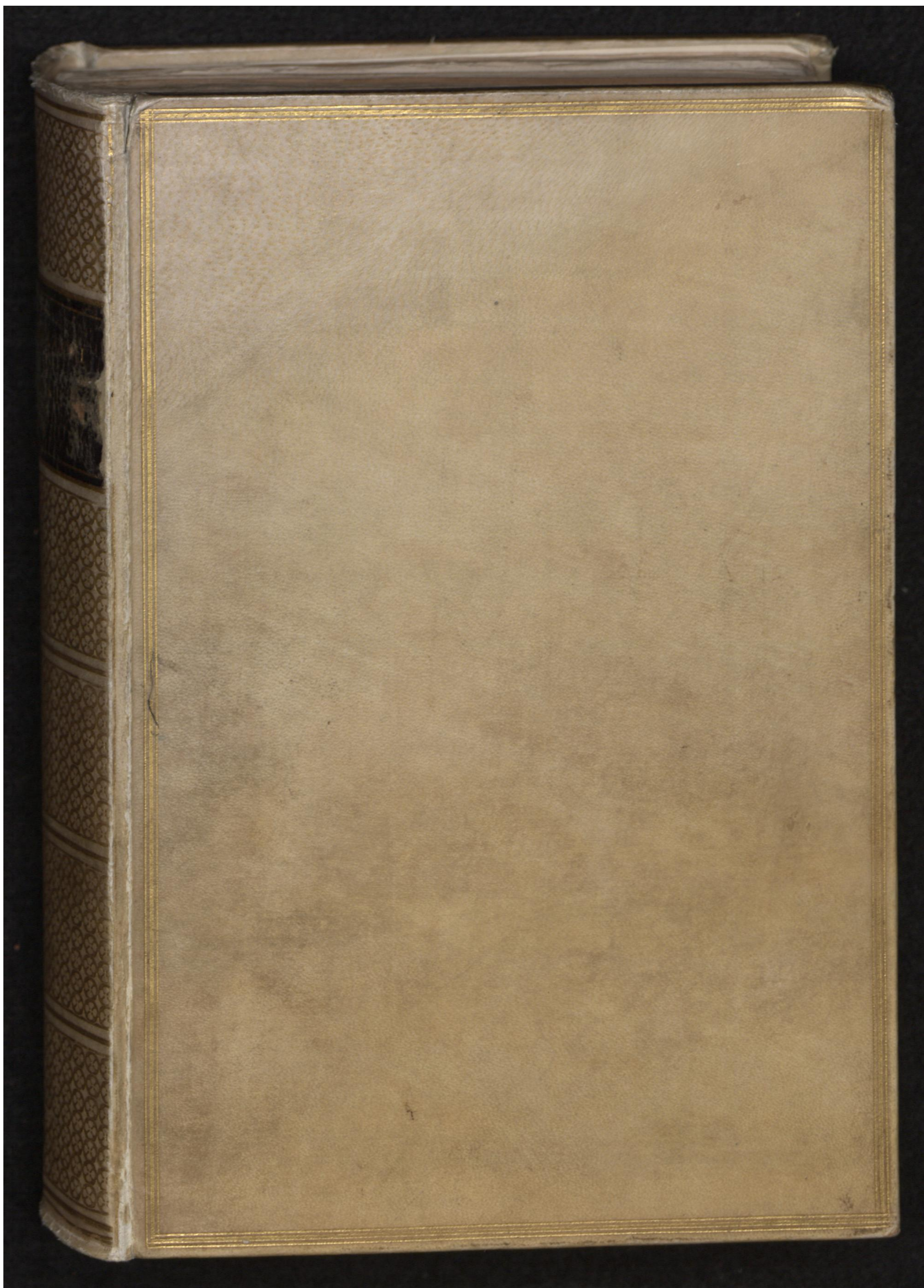
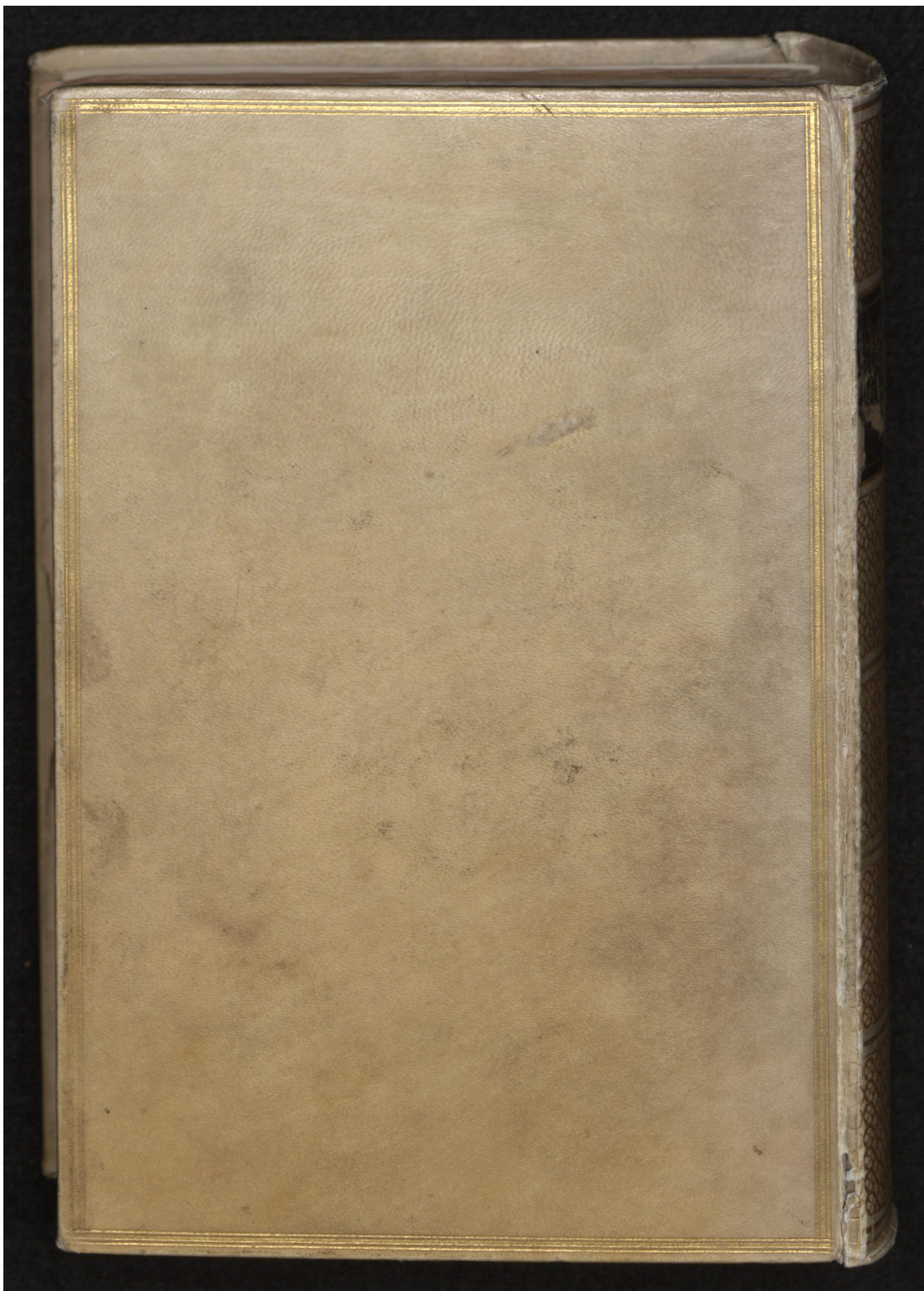



RAPPRESENTAZIO I
DIVERSE
E-G

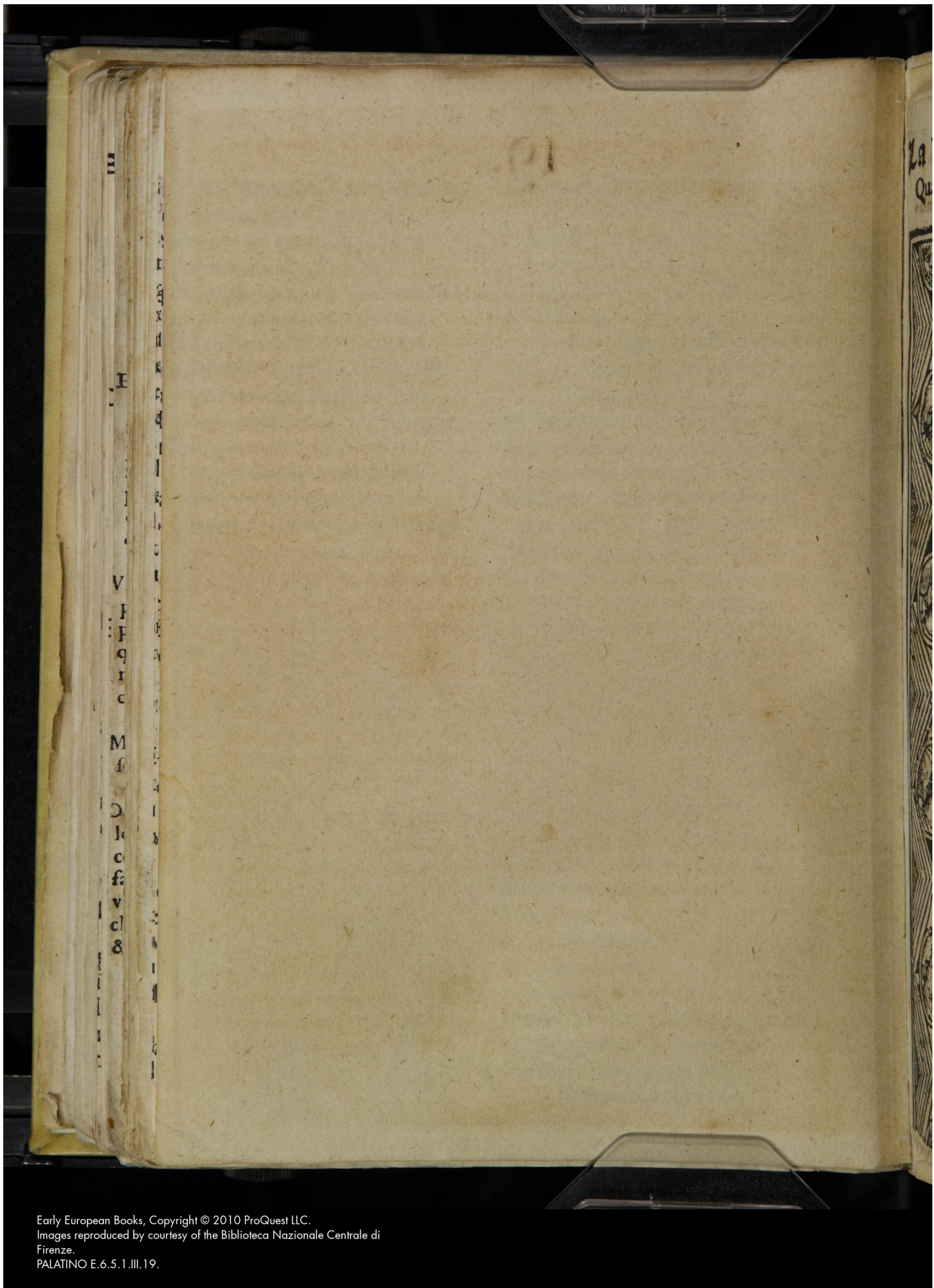








19.



La Rappresentatione di San Francesco.

Quando conuertì quei tre Ladroni, che poi si fecion Frati.



Lu comincia, la Rappresentatione
di San FRANCESCO
come côuertì tre ladroni e fecionsi frati.

In prima L'Angelo Annuntia.

PER dar esempio à ogni peccatore
vi sia vn bello esempio celebrato,
di San Francesco humil frate minore
ch'era di Giesu Christo si infiammato
& con benignità, & puro amore,
tre rubbator crudeli hebbe accettato
con tanta charità, & diligenza
che gli fe conuertire à penitenza.

Et pianson tanto e' lor vizij, & difetti,
che DIO perdonò lor subbitamente,
& furon poi del Ciel de veri eletti
come vedrete stando chetamente
però ognun cô gaudio, & prôti effetti
viuea nel mondo virtuosamente,
sperãdo sẽpre in Dio che ĩ croce pẽde
per ciascun peccator che à lui si rende

Hora vn giouane spirato da DIO
dice da se medesimo.

O mondo pien di lacci, & pien d'ingãni
ò simulata gloria ò vano honore,
ò tempo mio perduto già tant'anni
per tue lusinghe ò mondo traditore,
sono e tua ben mondani eterni danni
& priuonci di grazia del Signore
guai à chi segue tue rosate spine,
che pde il tẽpo el corpo e l'alma al fine

Tu hai la strada aperta dello inferno,
& hai quella del Ciel quasi serrata
per laqual cosa vo mutar gouerno
& vo far hoggi vna buona giornata
poi vo rinuntiarti in sempiterno
& lasciar te con ogni tuo derrata
& gire à trouar Christo nel diserto
fatti con Dio chi t'ho troppo sofferto.

Hora va per farsi frate, & riscontra
el demonio vestito à vso di conuerso & quello gli dice.

O giouane leggiadro & pellegrino
doue va tu si sol per questo lato.

Risponde il Giouane.

Vo qua al conuento lieto al mio camino
per c'ho le glorie el van mõdo lasciato
vo farmi frate & stare al lor dimino,
& piãgerui per sempre il mio peccato

Risponde il diauolo.

Io mi fuggo di là per la moria
si che non v'andar tu che l'è pazzia.

Risponde il giouane.

Pazzia è egli chi fugge dal signore
nõ crediã noi che ci abbia in ogni loco
tanto il merito mio sarà maggiore
che gli aiuterò tutti à poco à poco.

Risponde il diauolo.

Quand'io parti i sentij gran romore,
e viddi in molte parte acceso il fuoco
quiui era malati in molti luoghi sparsi
non bisogna irui che saran tutti arsi.

Risponde il giouane.

Tu hai hauto di te troppo spauento,
fratel mie caro ha fatto vn grã peccato
sendo tu sano à lasciar il conuento
che haresti forse à tutto riparato

Risponde il diauolo.

Possibile non era che trahea vento,
ma sareui ancor'io forse abbruciato
gl'arse ogni cosa in vn mouer di ciglia
tornian che mai non fu tal marauiglia

Risponde il giouane.

De torna meco à spegner questo fuoco,
& seppellire i morti per piacere

Risponde il diauolo.

E debbe rouinare à poco à poco
io non v'intendo sotto rimanere

Risponde il giouane.

Da po chi son condotto in questo loco,
vien almen meco chi vogl'ire à vedere

Risponde il Diauolo.

Non ne fu nulla i vo fuggir dal duolo,

Risponde il giouane.

Fatti con Dio chi v'andrò dunque ſolo,
El diauolo dice ſeco medeſimo
Non è vn'hora coſtui era dannato
pe' ſuà peccati l'alma hauea perduta
& hor che s è pentito e s'è ſaluato
che ha l'alma giu d'inferno rihauto
guardiſi ognun da huom deliberato
perche gl'ha ſēpre il Signor che l'aiuta
volſi giuntar colui col morbo e fuoco,
& finalmente il ver ſempre ha ſuo loco.
Hora giugne il giouane al cōuento,
& dice a frati:
Padri ſpirituali ſerui di DIO
i vengo à voi che mi diate aiuto
pche ho guſtato il mōdo, e il van diſio
& molto ho piāto il mio tēpo perduto
i vo ſeruir Gieſu benigno, & pio
& per queſta cagion ſon qui venuto
benche vn qui preſſo cō molte ragioni
mi volle trar di mia oppinione
Ma io haueuo fermo el penſier mio
à quello immenſo bene alto & ſereno,
che dà per gratia à noi l'eterno DIO,
& ſempre dura, e mai nō viene meno,
& ogni altro penſier dato in oblio
& la ragion ha meſſo al ſēſo il freno
diſpoſto ho padre con tutto il deſire
volere à DIO con l'habito ſeruire.
San Franceſco riſponde
Figliuol mio car po che tu viē dal mōdo
& intendi quello al fin laſſare in tutto
guarda che troppo peſa queſto pondo
à q̄l che vuol da DIO in ciel far frutto
quel ch'è religion non ti naſcondo
chi vo l'ordine noſtro d. tel tutto
& quello inteſo & ben conſiderato
farai poi quel che Dio t'harà ſpirato.
Chi entra qua non ne dee mai vſcire
ma ſtà in digiuni ſcalzo & in penitētia
cioche gli è comandato ha vbbidire
à ciaſchedun portando riuerenza
en ha per hora queſto caldo deſire,
& poi non reggerefti all'aſtinenza,
prima che entri qua dentro al conuent
fa che tu penſi d'ogni coſa al fine.
El giouane riſponde.
O padre ſanto il di chi terminai
far queſto paſſo io laſſai in tutto
però chel alma mia conſiderai
per trarla fuor di pena pianto, & lutto
parenti & ben terreni abbandonai
ſperando ſolo in pouertà far frutto
& in queſto loco m'ha ſpirato Idddio
ſi che contenta padre il mio diſio.
San Franceſco dice,
Poi che tu ſei ſi caldo & ſuiſcerato
à ſeruire à GIESV in penitentia
i ſon contento hauerti conſolato
veſtirti i panni con gran riuerentia
e veſtimenti tua t'harai cauato
& muta habito, vita, & nuoua eſſentia
fra Niccolao coſtui frate chiamate
à noi & à lui la ſanta pace date.
S. Franceſco veſte il giouane con le cirimonie, appartenēti, e di poi eſcono tre malandrini, & il primo cioè Calcagno dice a gl'altri coſi
Può eſſer queſto che già ben tre giorni,
pouero ò ricco non ci ſia arriuato
che vada alla Città mercanti ò torni
queſto è pur luogo molto frequētato,
Mazzone dice.
Taci chi ſento qua chi cerca ſcorni
pigliate l'arme, ognun vada al ſuo lato
laſſatelo entrar ben nel pellicino
& poi gli dia quel che gli è piu vicino
Vno mercatante paſſa, & i malādrini l'aſſaltano, & Calcagno dice.
Sta ſaldo oue vai tu, tu ſe ſpacciato
queſta robba va qua contra diuieto
El mercatante dice.
O me meſchino doue ſono arriuato
chi m'ha aſſalito & ferito dirieto
Mazzone.

Tu vedrai bene ò Giunta esci da canto
tu imparerai andar solo, & secreto
Calcagno dice.
Dategli ben ch'alle sue spese impari
Mazzone dice.
Te queste frutte e dammi e tua danari,
El mercatante ferito in terra dice.
Doue è la robba mia mal guadagnata,
e' falsi mia contratti, & molte vsure,
à quante gente l'ho già vsurpata
senz'ordin modo termine ò misure
ò giustitia di Dio non ben pensata
come prouedi alle cose future
ò giusta cosa o dolce mio signore,
che chi mal viue al mõdo peggio more
Dicesi quel che vien di male acquisto
non giugne in terza spezie tanto bene
e spesso mãca al primo: e qsto è visto
p me cõ doglia, affãni, angoscie e pene
signor del cielo io son dolente, e tristo
habbi per tua pietà merzè di mene
che ho del prezzo mio giusta derrata,
fieti l'anima almen raccomandata.
Calcagno dice a compagni.
Compagni mia e ci conuiene andare
doue lassammo prima el mercatante
che non è morto, & potresene andare
& darà auuiso à ogni viandante
Mazzone dice:
La gran bonaccia ci fece abbagliare,
& nõ gustar quãto il caso è importãte,
andiamo, & l'vso nostro seguiremo
& nel carnaio cõ gl'altri il metteremo.
San Francesco chiama vn frate
& dice.
Su fra Bernardo mettiti in assetto
chi vo che noi andian limosinando,
io ho la tasca, & tu piglia il fiaschetto,
& vuolsi andar per Dio addimãdando
Risponde fra Bernardo,
Ecco ch'io vengo o padre benedetto
& son sempre parato al tuo comando,
San Francesco risponde.
Aspetta vn poco, innanzi che partiano,
io vo lassar del cõuento vn guardiano,
San Francesco dice a' frati.
Venite qua figliuoli, i voglio andare,
a cercar di poter far refezzione
& per poterui in ordine lassare,
& che non nasca in voi confusione,
lassar vi voglio chi habbia à gouernare
frate Agnol qui ch'è piẽ di deuotione.
Vn frate risponde per tutti,
Noi sian molto contenti, & si vogliano
tutti vbbidire a lui com'al guardiano,
S. Francesco dice à frate Agnolo,
I ti lasso guardiano perche tu regga
bene e' fratelli, & tutta l'altra gente,
e se ci viẽ qualcun che del pan chiegga
sia sempre human benigno & patiente
Risponde frat'Agnolo.
Padre io ti prego che vn'altro elegga,
ch'io non mi veggo tanto sufficiente,
Risponde San Francesco.
Vbbidisci figliuolo.
Frat'Agnolo.
Io son contento.
San Francesco.
Andianne, & voi si ven'andate drento
Calcagno dice à compagni.
Giunta mie caro questo loco è spacciato
e sì debbon saper nostre magagne
che gliè vn mese el passo s'è guardato
& mai nulla c'è dato nelle ragne
egliè tre giorni ch'io non ho mangiato
se non lupini, e forse sei castagne,
se vogliam che l'impresa ci riesca,
andiam in luogo che la fame c'esca.
Giunta dice.
Io ho mangiato forse sei nocciuole
piene di seme chi raccolsi dianzi
hor voleuo ir cercando le faggiuole
poi che ventura non ci viene innanzi
ò Mazzon mio poi che costui si duole
cercar

cercar si vuole che la robba ci auanzi,
troua qualche malitia ingãno ò froda
che noi ti seguitiam & ognun goda.

Mazzone dice.

Questi tre di della fame passata
io hò mangiato forse dieci ghiande,
aspettando far qualche guadagnata,
e quella indugia, e la fame e piu grãde
frati stan qua in vna casa murata
andiamo à chieder lor pane e viuãde
venite meco, & se non cene danno
diã lor pena, dolor, pianto, & affanno

Vãno insieme per andar al conuẽ-
to, & per la via Calcagno dice.

Compagni mia i ho già posto in sodo
ò dieno ò no d'appiccar la quistione
rubar vo questa chiesa in ogni modo,
poi faren dir chi v'ha miglior ragione.

Mazzone dice.

Ispero innanzi à te far questo frodo
& dare al primo frate vn sorgognone,

Giunta dice.

Zitti senza romore ò gente sciocca
che nõ ci fusse rotto l'huouo in bocca

Calcagno dice.

Chi voglian noi che sia il primo a dire,

Mazzone dice.

Sie tu Calcagno pien d'ogni ardimento,

Giunta dice.

E dice il vero parla con ardire
& fa col viso all'hor grande spauento,

Calcagno dice.

Hor oltre andianne & vogliate seguire,
quel ch'io dirò & salterete drento
se non ci dan del pane a mano a mano
vo che tutti que frati sbudelliano.

Giunta dice.

Tu ha ben detto andian subbitamente
spezzare i vo que gliusci con dispetto

Mazzone dice.

Andianne su presto chi vo far dolente,
el canouaio se nõ m'empie il fiaschetto,
& soffierò che parrò vn serpente
trarrò à tutti il fegato del petto
la milza el core con la spada che taglia
se non ci danno della vettouaglia

Hora giungono all'uscio, el frate
dice loro cosi.

Laudato sia Giesu frate' mie cari
che andate voi cercando ò che volete,

Calcagno risponde.

Non hauian pan ne vin robba, ò danari
sian disperati, & moianci di fame
& se sarete à noi à darne auari
io sò che al fine vo vene pentirete

El frate risponde.

Non t'adirare tu non parlerai in vano
aspetta vn po chi vò à dirlo al guardiano

El frate và al guardiano, e dice

Padre guardian e son di fuor venuti
tre malandrini & voglion da mãgiare
& dicon chiaro se non son proueduti,
ci ammazzerãno & voglionci rubbare

El guardiano dice al frate

Chi son cotesti agli tu conosciuti

Risponde el frate.

Padre mio nò, e' mi voleuon dare,

El guardiano dice.

Lassa ire à me chi farò lor tal giuocò
che mai piu non verrãno in simil loco

El guardiano và a malandrini
& dice loro cosi.

O scellerati tristi ò fraudolenti
ladri gaglioffi, ò miseri poltroni
credete voi satiar vostri contenti
del pan di Cristo ò brutti gaglioffoni
andateui con dio ò folle genti
che qui non si fa altro che orationi
& niun di voi non sie tanto in pio,
che vada a molestar serui di DIO

E malandrini si partono stupefatti,
senza rispondere, & andati alquãto
Calcagno dice a compagni.

Vedesti Giunta mai, el maggior fatto.

che come il frate incominciò a parlare
io auuilij & venni quasi attratto
& non seppi che dir ne che mi fare
Giunta dice.
Nō ischerzian cō Cristo a verun patto,
ch'io mi sentij gli spiriti mancare
e qllo è stolto, & pazzo, e negligente,
che si fa al mondo piu di Dio potente.
Mazzone dice.
Torniamci pure alla nostra spelonca
che se nostre arme non saran di cera
& se nō m'è le forze & la man monca
i farò fatti innanzi che sia sera
Calcagno dice,
Insin che l'arme non m'è in man tronca
i starò saldo solo alla frontiera
Mazzone dice.
Vēga chi vuole che vada à casa ò torni,
che ci darà mägiar pur per tre giorni.
San Francesco torna con la limo-
sina & dice.
Saluiui in pace Iddio figliuoli eletti
poi ch'io mi partij ecci nessuno stato,
siate voi stati casti mondi e netti
hesi nessun di voi scandalizzato
ecci briga terrore noia, ò sospetti
hauui il nimico ignun modo tentati
però che in quella parte e si diserra
dou'è gran pace cerca metter guerra
Frate Agnolo dice à S. Francesco.
Padre mio si che vn'hora non è passata
che ci vennon per dar tre malandrini,
cō vista orribil brutta aspra e turbata,
ribaldi tristi ladri, e assassini
volson tutta la casa hauer rubbata
vscij fuori con loro in su confini
& dissi loro vna gran villania
& senza nulla al fin gli cacciai via
San Francesco risponde .
Questa non è la via il modo & lo stile,
che ci ammaestra Giesu glorioso
che esser si debba al peccatore humile
& dagli sempre speranza, & riposo
frate Agnol questo è stato vn atto vile
non sapiente al buon religioso
Giesu venne quaggiu pel peccatore
& non pe' giusti tu ha fatto errore
Non ha in odio il padre omnipotente
il peccatore, ma ha in odio il peccato,
vuoi tu vedere che Giesu humilmente
co'peccatori in terra hebbe mangiato
però andrai teste subbitamente
& que tre meschinelli harai trouato
& questo pane, & vino lor porterai
e quel ch'io ti dirò à lor dirai.
Come sei giunto t'inginocchia a loro,
& dì tua colpa della crudeltade,
e perdon chiedi humilmente a coloro
& habbi le lor mente confortate
amar Giesu ch'è principal tesoro
& lascia ire tanta scelleritade
dite ne lor bisogni tutta via
faren lor sempre honore, & cortesia
Risponde frate Agnolo.
Vbbidiro alla tua riuerentia
& farò tanto quanto m'hai commesso,
sopporterò ogn'altra penitentia
del fallo grande & di si grande eccesso
San Francesco.
Và figliuol mio che da l'vltima essentia;
ti sia virtù & aiuto concesso
& se paressi punto al senso duro,
và pur con la ragion pronto, & sicuro
Partito frat'Agnolo San Fracesco
fà oratione dicendo.
O sommo Iddio che sol pe'peccatori
mandasti il tuo figliuol intra mortali,
a incarnare, e patir tanti dolori
sol per ricomperare e nostri mali
i prego te che allumini e cuori
di questi rubatori, & micidiali
che à penitenza tornin ben contriti
& della gratia tua fagli vestiti
In questo frate Agnolo troua e
malan-

malandrini, & dice loro cosi
inginocchioni.

Saluiui Dio fratelli, & padri mia
vdite in Carità quel ch'io ragiono,
s'io vi feci ingiuria, & molta villania
i mene pento, & chieggoui perdono
dico à Dio, & à voi la colpa mia
& questo pane, & vino vi reco e dono
el qual vi manda san Francesco nostro
e sẽpre e parato a ogni piacer vostro.
Dice che per sua parte ch'io v'accerti
che ne vostri bisogni corporali
vi souuerrà in questi gran diserti
ma ben vi prega à lasciar tanti mali
& harete da Dio infiniti merti
se seguirete gli spirituali,
però vi prego che habbiate prudentia
a tornar prestamente a penitentia.

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha recato,
del pane, & vino quãto ci fia bisogno
habbi frate Francesco ringratiato,
che tratto cià d'affãno e grãde agogno
ma d'hauer questa nostra arte lassato
di à Francesco che sarebbe vn sogno
perche chi è in'vn'arte inuecchiato
con gran fatica l'ha mai lassato

Frate Agnolo torna à San Francesco, & dice.

Padre io ho fatto quel che m'imponesti,
con molta charità, & gran clemenza
& son si humiliati, & piu honesti
ma che lassin lor arte ho grã temenza.

San Francesco dice.

Vuolsi figliuol che noi orian per questi
che Dio tornar gli faccia à penitentia
lassar vuol farsi à Dio che vede tutto
& vedrai quanto la pietà ha frutto.

E malãdrini pigliano vn pane in mano per mangiare, e Mazzone dice.

Forse chi guarderò se gliè muffito
ò se gliè secco i no. potrò mangiare
Io ho il Cielo colla terra raccozzato
ch'vn sol minuzz'ol nõ ne può cascare

Calcagno dice chi sono sdentato
chi non sò il mio panetto rassettare
guarda si sono al pettine infingardo
questa la salza par di san Bernardo

Giunta dice.

Non credi tu ch'i faccia il mio douuto,
io m'aiuto sempre in quel ch'io posso.
tra maggio e giugno è qsto pã venuto
noi erauam colla buccia in su l'osso
io per la fame ancor non ho beuuto
& non vo ber se non mi son riscosso
à tauola & à mensa per mangiare,
fa che sempre si vince per leuare

Calcagno si tira da canto, & dice seco medesimo.

Ben fu sgratiata l'hora el di ch'io nacqui,
bẽ fu'in corpo à mia madre maladetto
che mai ne mie fatti al Signor piacqui
ingrato, crudo, perfido, e scorretto,
io vo seruir colui a cui dispiacqui
mutando ordine stile e concetto
& quest'arte lassar da scellerati
& penitentia far de' mie peccati

Hora si volge a compagni, & dice.

Ah miseri a noi lassi, & tapini
che per noi è l'inferno apparecchiato
perche non solamente e cittadini
ma buon serui di Dio hauian rubbato
traditor, micidiali, ladri, assassini
el viuer nostro è tanto scellerato
senza timor di Dio, ò coscienza
ch'è meglio ritornare à penitentia
Or non vedesti voi el fraticello
che ci cacciò per la nostra nequitia
hor è venuto humil come vn agnello
detto ha sua colpa con gran pueritia
però ognun di noi viue ribello
Dio è la virtù della giustitia
però contriti à Dio tornar si vuole
& mutare i costumi, & le parole

Mazzone dice.
O veramente costui e impazzato
ò veramente giunta e ci dileggia
e vedde dianzi quello schericato
hor con lui insieme si ci scuccuueggia
Giunta dice.
Sene tu nuouo, e fa quel ch'è vsato
nō sai tu sēpre mai cóme e motteggia
prima ch'all'esser frate e s'arrecasse
crederei loro, el conuento rubbasse,
Calcagno dice.
Fratei miei cari se Christo mi concede
ch'io sia accettato alla religione
i farò quel che niun di voi non crede
gran penitenza di mia falligione
tristo à colui che mai non si rauuede
& insino al fine ha falsa oppinione
siate contenti meco di venire
pēsando al fin ch'ognun debbe morire
Giunta dice.
Ha tu ancora e zoccoli trouati
ò imparato à star col collo torto
se vn mese sian senza guadagno stati
e ci verrà e ristoro e conforto
la cagion che tu vuoi star tra frati
è per viltà i lo conosco scorto
già mi ti par vedere in capperuccia
el paternosto dir con la boccuccia.
Mazzone dice.
Costui stima le micche in tanto pretio
che già gliene pare vna innāzi hauere
& la pentola à torno, & dir discerno
& dar con'agio a pettinare, & bere
& fu sempre infingardo, & in letio
ò ha gustato e frati el lor piacere
vuole intrar là per nō far mai piu stēto
tenendo vnta la gola, e panni el mēto
Calcagno dice.
Ditemi vn poco ò cari frate'mia
à quanti habbian già fatto dispiacere,
ciòche rubbato habbiamo e ito via
c'vn sol quattrin nō è in nostro potere
pensate voi che'l mondo eterno sia
non vi credete voi mai rauuedere
torniamo à Christo per le glorie certe
ch'aspett'al peccator cō braccia aperte
Mazzone dice.
Io credo frate'mia, che certamente
al fatto nostro non ci sia rimedio
rubato, & morto hauiā di molta gente
che l dimō ci à oggi mai posto assedio
el peccato ci danna al fuoco ardente,
che vissi siamo in tanto iniquo tedio
però se in ogni modo sian dannati
non ci giouerà nulla farci frati.
Calcagno dice.
Non dir così che quel che tu ha detto
che ognun di noi conuien dānato sia,
ben sai che stando in q̃sto grā difetto,
la dannation si vede tutta via,
ma mutando la vita el suo concetto
muta Iddio presto la sentenzia ria
& diceti ciascuno essere dannato
mentre che viue, & stà nel suo peccato
Giunta dice.
Calcagno mio noi habbian tanti peccati
che la terra mi par veder aprire
& noi co'gl altri ghiotti scellerati
miseramente già vegho inghiottire,
voglian noi viui e morti esser dannati
nō pēsian noi che noi debbian morire
seguian Calcagno tutti humilmente
che Dio perdona sempre a chi si pēte.
Mazzone.
Dapoi che tu ti se seco accordato
io non harei contro à dua potentia
io vo seguirui, & doue fu il peccato,
faccian nel primo loco penitentia
e luogo di mal fare sia ben tornato.
& starenui con molta obedienza
se tordi ò quaglie, ò nulla capitassi
non gli piglieren se non sien grassi.
Calcagno dice.
Ancor ha tu la testa, al mal far dura

& non temi di DIO pena ò flagello
tristo à colui che mai non si misura,
ch'ognun ne porta infine suo fardello,
Mazzone dice.
Sa' tu quel che mi duol la mia sciagura,
chi resto pouer solo, e meschinello,
Giunta dice.
Tu hai rubbato vn pozzo di fiorini
& hor nō hai à tuo posta sei quattrini.
Et però sia contento, & credi à noi
che di niun mal'acquisto si fa frutto
Mazzone dice.
Hor su Giunta i vo far ciò che tu vuoi
chi ho disposto l'alma el core in tutto,
piglia la via, noi seguiren dipoi
per fuggir pena, noia, pianto, e lutto
& tu Calcagno che ci trai del fuoco,
guidaci a penitentia in qualche loco.
Calcagno dice.
Signor del cielo che pe'nostri peccati,
mostrasti forma humana à tutta gēte,
& col tuo sangue ci hai ricomperati,
di man del crudo, & perfido serpente,
& hor di nuouo a quel noi tre spirati,
per trarci delle man del fraudolente,
andian testè che Dio ci ha per le mane
à quel Francesco che ci mandò il pane
Partōsi per andare a farsi frati & per
la via riscontrano el diauolo a vso
di soldato quale dice loro cosi.
Doue n'andate voi alla ventura
tornate a dietro & non facian dimora
pigliate prestamente l'armadura
che vn ricco mercante di valore
passa qua, che ha denar senza misura
che vn bottin che mai ci fu'l maggiore
dieci mila fiorini ha di contanti
che sian per sempre ricchi tutti quanti
Calcagno risponde.
Noi habbiamo alle man miglior partito
ch'andian per esso, e nō ci può mācare
El diauolo dice.
Se volete compagni i son fornito
& vo cercando anch'io da guadagnare
Calcagno risponde.
Si ben, vieni con noi tu s'è acciuito
gitta via l'arme, & vien senza pensare
El diauolo dice.
Horsu andian questa fie gran ventura
dapoi che s'ha à pigliar sēza armadura
El diauol quādo sō mossi dice loro.
Io non intendo doue voi andate
prima che parta vo sapere il vero
noi sian tra case, & ville habitate,
si che ditemi chiaro tutto lo'ntero
Calcagno risponde.
Poiche tu vuoi saper nostre pedate,
noi auiā cōcetto e fermo nel pensiero,
seruire à DIO per racquistar la palma
& farci frati sol per saluar l'alma
El diauolo dice.
Questo è ql gran bottin che voi cercate
& la ricchezza vostra & tanto bene,
ò stolti, pigri, folli, & non pensate
l'ōta el dispetto loro, in noie e'n pene
la pazzia induce l'huomo à farsi frate
& la vergogna e quella che vel tiene,
verun non è che sia contento poi
che interuerrà se'l fate à tutti voi
Calcagno risponde.
Compagno mio tu sei mal consigliato
infine infine, chi mal viue mal muore
vuo tu sempre star nel tuo peccato
crudo ostinato ò miser peccatore
vuo col corpo, e coll'alma esser dānato
& morir fuor di gratia del Signore,
El diauolo dice.
Coteste son pazzie, nel fin si vuole,
picchiar nel petto, e basta duo parole.
Calcagno risponde.
Non sai chi viue al mondo si scorretto
non ha tempo nel fine da pentire
El diauolo dice.
Sempre c'è tempo da picchiarsi il petto

che non si può si subbito morire.
Calcagno risponde.
Ben t'ha accecato il diauol maladetto
non può la morte subbita venire?
El diauolo dice.
Prolunga Iddio al peccatore i giorni
perche s'emendi & a penitentia torni
Calcagno risponde.
Chi segue il miser mondo e le sue feste
fa ch'è chiamato peggio ch'animale
chi si calza del mondo non si veste
perche è inferno di strada aperte scale
El diauolo dice.
Et chi muor per digiuni hor nota queste
si dice esser di se stesso micidiale
& muor dânato, e cosi in questo môdo
ha sépre male; e poi ne va in profondo
Calcagno dice.
Quest'è per certo el diauol maladetto
che guida & regge l'anime perdute
el nostro buô proposito ha indispetto
tor ci vorrebbe la nostra salute
Mazzone dice.
I ti comando spirito maladetto
per la Iddio somma e gran virtute,
che torni'n pene e'n piâti nell'inferno
a star co' tua seguaci in sempiterno.
Fannosi el segno della Croce & il
diauolo va via, & Calcagno
dice a compagni.
Guardate va po se Dio è sol clemente
& quanto gl'ama, e cerca il peccatore
che come vuol tornare à penitenza
sempre l'accetta in grazia & in amore,
in noi veder si può la esperienza
per lo inuidiar del dimon traditore
che inâzi al fatto in gratia sian di Dio
si che seguian fra tegli il nostro disio.
Giunta dice.
Andian su presto che mi par mill'anni
d'essermi fatto frate e confessato
Mazzone dice.
El simile io, & fuggir tanti affanni
& trouare vn perfetto & santo stato,
Calcagno.
Andian con diuotion pigliando e panni
da fra Francesco, che ci harà accettato
mettianci in via con vn pronto disio
sperando nello eterno, & summo Dio
Giunti à San Francesco Cal-
cagno dice.
Reuerendo clemente padre santo,
a te venian con molta diuotione
contriti, & mesti cô lachrime e piâto,
perche c'insegni hauer redentione
el nostro errore, & grâ peccato è tâto
che meritiamo eterna dannatione
veniam' à te che ognuno è prôtissimo
d'esserti in ogni cosa obedientissimo.
San Francesco risponde.
Figliuoi diletti voi hauete assai
offeso Dio con molti gran peccati
& certamente come tu detto hai,
meritereste al fine esser dannati
ma la pietà di Dio non manca mai
a' peccator che à lui son ritornati,
se in verità contriti tornerete
pietà & gratia in Dio voi trouerete
Bisogna à voi questo concetto hauere,
di pentirui & hauer ferma intentione,
di non voler piu in peccato cadere
con isperanza & non disperatione,
Giesu discese dalle eccelse spere
& venne in terra per redentione
de peccatori: però chiedete à Dio
perdono: & poi vi vestirò tutti io.
Calcagno fa oratione à Dio
per tutti.
Come alla Maddalena dolce IDDIO
tu perdonasti già, & al Pubblicano,
à Maria Egittiaca fusti pio
quando lasciò il suo viuer mondano
se il viuer nostro è stato stolto & rio,
supplisca il sangue tuo doue speriamo
come

come alla Samaritana in galilea
perdona à noi come alla Cananea
& come in su la Croce perdonasti
à quel che da man destra era confitto,
& come Longin cieco alluminasti
così illumina noi del gran delitto
come lo spirito al padre raccomãdasti
quando eri in Croce tanto derelitto,
à te raccomandiamo à tutte l'hore,
l'anima nostra ò vero creatore.

Volgesi à San Francesco, & dice.

O padre mio noi ti vogliam pregare
che prieghi Iddio ci accetti i penitẽza
& vogliaci i peccati perdonare,
& noi staremo à tua obedienza
la tua beneditione non ci negare
po che dal mondo auian fatto partẽza
Dio ci diè gratia à seguitar sua traccia
& hor ci rimettiam nelle tue braccia

San Francesco fa oratione à DIO & dice.

Clemẽte e giusto Iddio apri le braccia,
raccetta le smarrite pecorelle
e dà lor gratia a far quel che ti piaccia
che han lassate le vie crudele, & felle
& così Signor mio con lieta faccia
raccetterai quest'alme meschinelle
benedicigli Dio tragli di pianto
così nel nome tuo dò lor il manto

Et volto a loro San Francesco dice.

Volete voi che l'habito vi vesta

Calcagno risponde.

Si padre santo se t'è in piacere

San Francesco.

Lassatẽ voi ogni voglia terrestra

Calcagno risponde.

Si el precetto tuo voglian tenere

San Francesco dice.

Frate Agnolo dàmi e panni per costoro,
ch hanno acquistato oggi sì grã tesoro

Hora gli veste colle cirimonie ordinarie: & poi dice loro questo esordio.

Hor che voi siate alla religione
& morti al mondo, sarete contenti
nõ dar mai luogo a gniuna tentatione
& nell'Amor di Dio sempre feruenti
la pace amãte, & la santa vnione,
charitatiui humili, & patienti
e se questo farete tutti quanti
sarete della regola osseruanti
Et alla vostra cella v'en andrete
& state in oration con puro core
e con la mente voi contemplerete
la passion del vostro Saluatore,
di tanto amor diuino v'accenderete
ch'arderete di quello à tutte l'hore
hora io vi dò la mia benedizione
andate in pace, & consolatione

Hora vn'Angiolo dà licentia

Pentiti ò peccator del tuo mal fare
se vuoi come costor trouar mercede
à tutti vuole Iddio il ciel donare
& chiaramẽte questo ognun lo crede,
suo trombe tutto il dì odi sonare
predicationi, & esempi di fede
& tanti santi per vostro sostegno
e vostra guida su nell'alto regno.

IL FINE.

Stampata in Siena.


CIVITAS SVPER MONTEM POSITA ABSCONDI NON POTEST